

LOSSERVATORE

Giornale letterario indipendente

<http://www.losservatore.org>

EDITORIALE

Cari amici,

questo nuovo numero è magro di contenuti: negli ultimi mesi, infatti, è arrivato pochissimo materiale da vagliare. Che dire? Speriamo che l'inverno che sta per giungere alle porte sia fonte di ispirazione per le giovani menti, e non solo, dell'est veronese. D'altronde cosa ci si può aspettare da un territorio che considera i soldi un valore importante, che giudica le persone solamente in base al lavoro che svolgono, che rifiuta il proprio passato come se fosse qualcosa di cui vergognarsi? Cercare di proporre qualcosa in un ambiente del genere non è facile, ve l'assicuro.

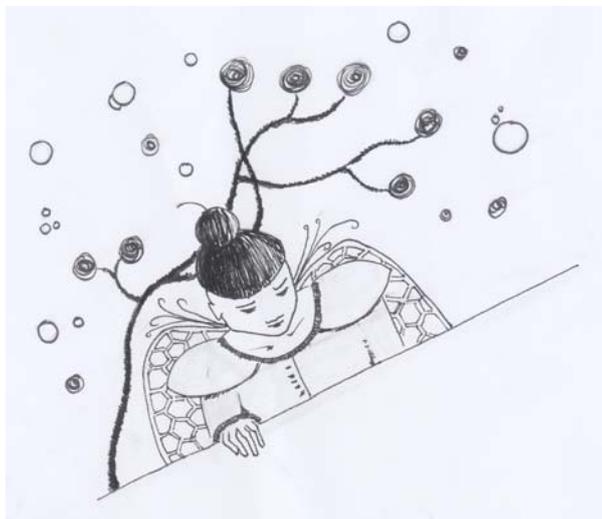
Nonostante tutto, io credo che "Losservatore", nel suo piccolo, in questi sette anni abbia contribuito a diffondere un po' di cultura e a valorizzare scrittori e poeti locali, quindi colgo l'occasione per fare un appello: abbiamo urgentemente bisogno di persone volenterose che ci diano una mano a realizzare il giornale, altrimenti prima o dopo saremo costretti ad interrompere la sua pubblicazione.

In attesa di nuove collaborazioni vi auguro una buona lettura!

Marco



...Tra cielo e terra...



di Frank Laszlo

Affondo in te
le mie domande
sapori odori
profumo di un attimo perso.
Sulla tua pelle brucio
le ceneri del giorno
senza responso.

di Marco Bolla

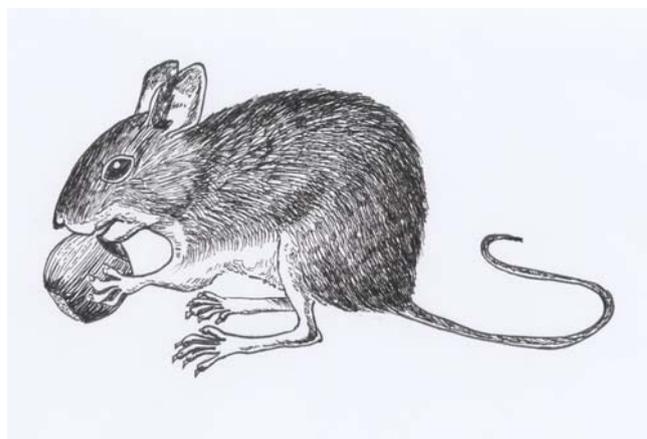
La Malinconia
è una dolcezza sofferta,
un'antica porta aperta,
il pianto segreto del cuore
dove sboccia l'Amore.

di Marco Bolla

La Vertigine che nasce
pensando al tuo volto
dissipa ogni mia verità,
e pesa come un sepolcro
violentato dal tempo.

di Marco Bolla

Quando il vino ti bacia
la noia svanisce d'incanto:
la tua pelle diventa miele,
il tuo seno morbida rosa,
la tua anima epico canto...



PASSEGGIATA di *Keti Muzzolon*

Cammino senza meta sul colle verso il sole
nel caldo meriggio del lunedì dell'Angelo.
Le delicate dita del vento giocoso
accarezzano la pelle appena scoperta
e, di tanto in tanto, mi fermo a prender fiato
or sul muretto, ora sull'erba.

I cinguettii si susseguono ininterrotti
in questo riscoperto angolo di paradiso,
dove il rinverdire addolcisce gli sguardi
ed il respiro arriva fin dentro il cuore.
Un profumo di miele raggiunge le mie narici
ed il mio passo indugia lungo il sentiero;
mi dirigo attratta verso l'intensa dolcezza
e fra l'erba avanti a me balzellano cavallette.
In un attimo m'immergo nell'immenso

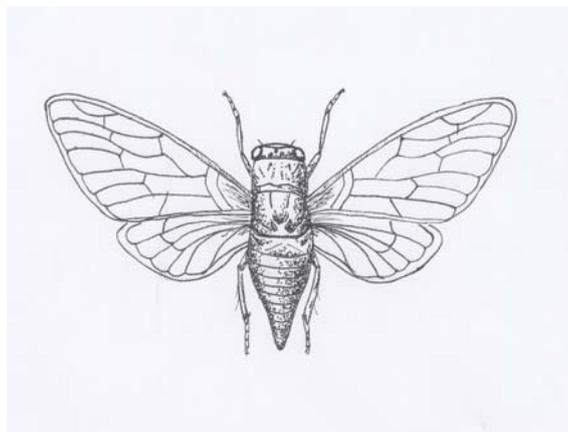
[candore
dei petali svolazzanti di un mandorlo in fiore
ed in quel bagno rimango seduta ai suoi
[piedi.

Ammiro fra i rami il signor campanile
attorniato dai tetti fin giù nella valle.
Una strada serpeggia a destra e a manca
tra viti e ulivi e spennellate di giallo
esploso in batuffoli di "dente di leone".
In un anfiteatro i colli m'abbracciano
e mi sento parte di questo ondeggiare,
ove natura m'invita cordialmente a restare
finché l'ultimo raggio taglia i profili
e nuvole filanti divengono ombre.



di Frank Laszlo

Mi piace il rumore di pioggia
quando la pioggia bagna la terra
ma più ancora del vento
che uggia sul tetto
e il cielo di un colorito strano
imperturbabile e zitto
al proscenio sovrumano.



...Tra cielo e terra...



foto di Lorenzo Bianchini

Note biografiche degli autori delle poesie, dei racconti, dei disegni e delle foto pubblicati in questo numero

KETI MUZZOLON 33 anni, di Monteforte d'Alpone - Vr
MARCO BOLLA 28 anni, di Monteforte d'Alpone - Vr
SARA BEOZZI 25 anni, di Minerbe - Vr
LORENZO BIANCHINI 25 anni, di Monteforte d'Alpone - Vr

di **FRANK LASZLO** non abbiamo alcun dato.

Tutti i **disegni** presenti in questo numero sono di **Sara Beozzi**.



pensieri e parole

UN LIBRO PER CASO *di Ketì Muzzolon*

Oggi scoppio dalla voglia di scrivere quanto io ami leggere. Avevo circa sette anni quando una cara zia mi regalò il mio primo libro. Si trattava dei primi giorni di vita di Candy Candy, giunta misteriosamente in una fredda e nevosa notte d'inverno alla casa di Pony. A questo ne sono seguiti altri che via via contenevano sempre meno immagini: prima le favole classiche per bambini, poi una meravigliosa Bibbia per piccini, che devo aver letto almeno tre volte; poi i romanzi quali "Le avventure di Tom Sawyer", il mitico "Cuore", "Bamby", "Pollianna" e molti altri. Magicamente le storie prendevano forma nella mia mente cariche delle sfumature messe in evidenza dagli scrittori. Col passare degli anni il tempo per leggere diminuiva, ma ogni occasione era sfruttata al massimo. Alla sera, a volte, ero talmente presa da alcuni contenuti, che finivo a notte fonda, anche se all'indomani la sveglia sarebbe suonata presto. Alle superiori, il viaggio per arrivare a scuola durava un'oretta e, se non dormivo, ne approfittavo per "mangiarmi" parecchie pagine. In vacanza riempivo la valigia di libri e ci mettevo sopra qualche abito. E' chiaro che col passare degli anni i miei gusti si sono particolarmente canalizzati su un certo tipo di lettura, ma di tanto in tanto faccio qualche parentesi, soprattutto di tipo esilarante.

Indipendentemente dal genere che più mi appassiona c'è una sorta di esperienza che mi affascina a tal punto da volerla condividere con voi. Un giorno, mentre leggevo la prefazione di un libro riguardante il potere energetico che ruota dentro e fuori l'essere umano, sono rimasta colpita dall'esperienza dello scrittore. Diceva all'incirca: "Io sono guidato da quello che io chiamo l'Angelo della biblioteca." A questo punto, per me, è stato come scoprire l'acqua calda, ovvero, ho consapevolizzato un qualcosa che avevo sempre sentito vivo e attivo dentro me.

Se prestate una certa attenzione a tutto ciò che vi circonda (persone, cose, eventi) vi potete rendere conto con il senno di poi che spesso (se non sempre) siete guidati dagli eventi. Mi spiego meglio. Ciascuno di noi ha delle esigenze esperenziali che devono portare ad una evoluzione del proprio essere e alla risoluzione di quesiti più o meno esistenziali. Quando questa "richiesta" non è ossessiva, chiusa nelle sue stesse problematiche, ma lasciata libera a volare nell'etere, beh, di lì a poco torna un qualche cosa che ci arricchisce. La nostra naturale e sciolta apertura di pensiero guidata dalla nostra intuizione ci consente di afferrarla nel momento più opportuno e farne tesoro. Tutto questo, per me, è derivato, anche e soprattutto, da un concatenarsi di letture che rispondono perfettamente al mio bisogno di conoscere le profondità dell'animo umano, e che stanno rispondendo straordinariamente alle mie "richieste" (guidate, appunto, come da una sorta di Angelo della biblioteca).

Certo, questo è un uso prevalentemente conoscitivo del libro, ma sono mille gli scopi della lettura. La lettura ha il potere di allontanarci dalla quotidianità, di farci staccare la mente e portarla nei mondi sperduti della fantasia; ci fa variare lo stato d'animo passando dallo sconforto e la tristezza più profonda alla gioia e al divertimento più pazzo che sfocia perfino in lacrime. Ci fa uscire da noi stessi e comprendere meglio gli altri. Vi sono scrittori che sanno descrivere ambienti e situazioni in modo così magico da sembrare pittori. E poi vi è il bello sublime della poesia e la sua straordinaria musicalità, nella quale riecheggia il ritmo incessante

della vita, il ritmo che nasce dal cuore umano e che, nella sua apparente silenziosità, palpita anche nella natura che ci circonda. La lettura è una riscoperta continua del sé e dell'altro che, guarda caso, ritroviamo anche un po' in noi stessi. Detto ciò, ritengo che l'obiettivo ultimo della lettura sia l'impedimento dell'analfabetismo di ritorno, tanto temuto dalle guide sociali, ma questo è solo l'ultimo obiettivo, perché la lettura prima ci dà un'infinità di altre cose.

Gli scrittori

da “**Libera nos a malo**”, Luigi Meneghello, Oscar Mondadori

Ci sono due strati nella personalità di un uomo; sopra, le ferite superficiali, in italiano, in francese, in latino; sotto, le ferite antiche che rimarginandosi hanno fatto queste croste delle parole in dialetto. Quando se ne tocca una si sente sprigionarsi una reazione a catena, che è difficile spiegare a chi non ha il dialetto. C'è un nocciolo indistruttibile di materia *apprehended*, presa coi tralci prensili dei sensi; la parola del dialetto è *sempre* incavicchiata alla realtà, per la ragione che è la cosa stessa, appercepita prima che imparassimo a ragionare, e non più sfumata in seguito dato che ci hanno insegnato a ragionare in un'altra lingua. Questo vale soprattutto per i nomi delle cose.

Ma questo nocciolo di materia primordiale (sia nei nomi che in ogni altra parola) contiene forze incontrollabili proprio perché esiste in una sfera pre-logica dove le associazioni sono libere e fondamentalmente folli. Il dialetto è dunque per certi versi realtà e per altri versi follia.

Sento quasi un dolore fisico a toccare quei nervi profondi a cui conduce basavéjo e barbastrìjo, ava e anguàna, ma anche solo rù e pù. Da tutto sprizza come un lampo-sgiantìzo, si sente il nodo ultimo di quella che chiamiamo la nostra vita, il groppo di materia che non si può schiacciare, il fondo impietrito.

Non dico che questo è il dialetto, ma che nel dialetto c'è questo. So bene che non solo nel dialetto c'è questo, anzi ancor più in quell'altro dialetto degli occhi e degli altri organi del senso, quando il caso o certe disposizioni emotive determinano uno sfasamento tra il mondo delle parole e quello delle cose.

*In ricordo di Luigi Meneghello, nato a Malo (Vi) nel 1922 e morto a Thiene (Vi) nel 2007. E' stata una delle figure più eclettiche della narrativa italiana del Novecento. Esordì nel 1963 con **Libera nos a malo**, cui fece seguito l'anno successivo **I piccoli maestri**. Tra gli altri romanzi ricordiamo: **Pomo pero** (1974), **Fiori italiani** (1976) e **Le correnti sottopelle** (1997). E' stato anche autore di numerosi libri di saggistica e di studi sulla tradizione dialettale.*

Gli scrittori

da “Reduce”, Giovanni Lindo Ferretti, *Mondadori*

Il chiodo è ai sedentari, dove lo pianta resta inchiodato, ultima minimale derivazione edile.
Il nodo si snoda riannoda all'occorrenza, dice l'arrivo del nomade, ne certifica partenza.
Nodo e chiodo dell'uomo è la poesia. Poesia è subire la forza dell'essere combattendo.
È un'arma la parola, un'arma il tono, il ritmo. Forma e sostanza preziosa.
Deve essere forte anche quando leggera quando si fa sinuosa.
Un rapimento, un'estasi che brucia e fa silenzio intorno.
Far fiorire il deserto, fuori, dove acqua evapora.
Farlo morire dentro dove l'eccesso satura.
Non tanto liberare fantasia quanto lo sforzo di penetrare realtà, rivelandola, è poesia.
Tra l'immaginario e il reale c'è il senso del limite, la finitezza d'esser uomini e donne.
L'immaginario comporta espansione illusoria, un appiattimento sulla dimensione orizzontale, ben più affascinante il reale si svela se s'accetta il limite.
Tensione tra stato di necessità e trascendenza.
Qui ora s'adombra l'apparenza cosmetica idea di bellezza, ma la bellezza è luce brilla di verità e nutre l'ombra.
Qui ora l'eccesso satura i sensi, vista, udito, olfatto, gusto, tatto e li esaurisce.
Noi siamo saturi quasi esauriti.
Spariscono i pascoli valorizzati a parco turisti.
Gli allevamenti sono industrie che massimalizzano prototipi animaloidi brevettati e a scadenza. I contadini contoterzisti delle multinazionali producono paravegetali e similcarne. Gli artigiani sono artisti.
I pellegrini vanno veloci, non c'è tempo. Il viaggio è a termine, di colpo alla meta, un desiderio pagato e usufruito. Consumatori siamo.
Tutti attendono con ansia il teletrasporto.

Di chi gli amici son pochi quegli è viandante
Quando sul monte vi è il fuoco quella è sua immagine.



da “La leggenda dei monti naviganti”, Paolo Rumiz, *Feltrinelli*

Non conosco nessuna nazione che assista così passivamente alla morte dei luoghi. Lo si vede già dalla segnaletica, da come i cartelli dei paesi si mescolano a quelli degli ipermercati. Le frazioni, le alture, i ruscelli stanno perdendo il nome, ultimo presidio dell'identità. L'economia ha sostituito la topografia, le pagine gialle la carta geografica.

Gli scrittori

da “Il ponte”, Vitaliano Trevisan, Einaudi

In Italia si lamentano tutti in modo comunque insopportabile, ma il modo di lamentarsi in assoluto più insopportabile di tutti è il *lamento alla veneta*, per così dire, e in particolare il *lamento alla vicentina* [...]. Nessuno si lamenta in modo così fastidioso quanto l'imprenditore veneto, e vicentino in particolare, che si lamenta sempre e comunque, indipendentemente da come vadano effettivamente le cose. E sempre con quel tono, e quell'atteggiamento, insieme arrogante e servilmente umile, che la lingua, o anche solo la cadenza veneta, e vicentina in particolare, asseconda così bene.

INTERVISTA



a cura di Amedeo Tosi

a David Conati, scrittore, traduttore e cantautore

Cinquanta tra opere teatrali originali e adattamenti. Traduttore di testi teatrali di autori stranieri contemporanei e classici. Cinque libri all'attivo, più due in stampa e uno in cantiere. Una solida competenza in ambito musicale e come autore di canzoni. Animatore di laboratori teatrali e di scrittura nelle scuole. E lo sguardo rivolto - perché no - al grande schermo, il cinema. Nome e cognome? David Conati. Vive a Soave (Vr) ma gli impegni lo portano ovunque: da Milano a Merano, da Nord a Sud, da Est a Ovest dello Stivale. Gli appassionati di teatro, quelli che leggono le locandine dalla A alla Z e siedono immancabilmente nelle platee venete (ma non solo), incrociano spesso il suo nome. E sappiate che anche i più distratti tra gli spettatori mentirebbero se vi venissero a raccontare di non aver mai udito, letto o annunciato il suo nome negli ultimi anni. Una notorietà conquistata, sia chiaro, non «per grazia ricevuta», ma sul campo. Con lo studio, il lavoro, la passione. Con la curiosità di un bambino e l'immaginazione folgorante del drammaturgo. Insomma, con la paziente composizione di un puzzle di esperienze molto significative. A tal punto da essere oggi - mi dicono i ben informati - l'autore teatrale veneto vivente più rappresentato. Niente male per un 39enne! Basta

dare un'occhiata al suo curriculum per scoprire, ad esempio, che nel 2004 «con il gruppo Estravagario Teatro di Verona vince la Maschera d'oro come miglior allestimento per «Cenerentole in cerca d'autore, ovvero attori, autori zucche e topi vari» e si aggiudica la «Rosa d'argento» e tra gli altri anche il premio come miglior allestimento di un'opera moderna al festival Nazionale di Arte Drammatica di Pesaro»... Ma la lista è davvero lunga e potete andare a leggervela con calma nel suo sito personale: www.davidconati.com

Avendo a disposizione solo una manciata di righe, ho chiesto a David di raccontarsi un po'.

Da dove partiamo?

Beh, quello che faccio è un lavoro che mi piace. Davanti a me c'era una carriera nel settore sanitario, come infermiere e caposala. Poi nel 1996 la svolta: mi son detto «Ma perché attendere di andare in pensione per occuparmi di ciò che più mi gratifica?». Così ho deciso di dedicarmi a tempo pieno alla produzione artistica, senza avere, allora, nessuna rendita sicura o contratti firmati e depositati in cassaforte. Non è stata una scelta facile. Ma non è stato nemmeno un salto nel buio. Sono iscritto alla SIAE come autore e compositore musicale dal 1989. E dal 2000 come drammaturgo. Negli ultimi quindici anni ho frequentato molti corsi di recitazione, fonetica, dizione, canto...

E hai conosciuto Mogol...

Sì, nel 1997 sono riuscito a passare la selezione al CET (Centro Europeo di Toscolano, Terni - Umbria, ndr), la scuola per autori fondata e diretta da Mogol. Una selezione rigorosa, del resto i posti disponibili erano solo 12. Questo corso di perfezionamento per autori è stato utilissimo: mi ha permesso di formarmi a stretto contatto con professionisti molto bravi, come Oscar Prudente e altri. E, quindi, anche di conoscere e poi collaborare con veri e propri maestri.

Quindi ai blocchi di partenza del tuo percorso professionale c'è la musica...

La musica, certo. In quegli anni inseguivo il sogno di trovare un posto nella canzone d'autore. Oltre i dischi e le canzoni all'attivo, prodotti quasi tutti dall'etichetta «Azzurramusic», ho investito molte energie nel perfezionamento musicale. Inizialmente ho promosso la creazione della band Arcipelaghi Diversi. Poi, come solista, nel 2000 è arrivato un gradito riconoscimento, con il primo premio al concorso nazionale trentino per giovani cantautori «Premio Pavanello». E poi mi piace ricordare l'esperienza di co-produzione del gruppo A4, a partire dal 2003. Sono stati anni intensi, in cui ho imparato molte cose, in tutti i sensi. Ed ho capito anche che nel mondo della musica sono davvero pochi gli artisti che riescono a sbarcare il lunario. Infatti, parallelamente all'attività musicale ho sempre portato avanti anche l'altro mio grande interesse, il teatro: fin dai primi anni '90, ero impegnato nella ricerca di testi per il

repertorio della compagnia teatrale Teatroprova, dove mi sono cimentato anche come attore.

E quindi hai iniziato a scrivere per il teatro...

Sì, la prima commedia è stata «La Ricompensa», nel 1998, messa poi in scena l'anno seguente. Da allora è iniziata la vera e propria attività di katalizzautore, autore che cerca di dar corpo e perfezionare gli spunti di un regista o di una compagnia, fino a farle approdare sul palcoscenico. In tutto ne ho finora scritto una quarantina, tra le quali alcune riduzioni di opere classiche italiane. A queste si possono aggiungere poi le traduzioni di altre quattordici opere di autori contemporanei argentini e francesi e la traduzione e l'adattamento di sei opere classiche, da Shakespeare a Dumas. Mi piace manipolare, giocare con le storie, smontarle e far emergere il lato comico o drammatico di un testo: è la scrittura creativa che mi attrae e appassiona.

È quello che hai fatto anche con gli «Esercizi di stile su Cappuccetto Rosso», se non sbaglio...

Esatto. Ma qui apriamo un altro capitolo, pur sempre legato alla scrittura, quello delle pubblicazioni letterarie. C'è da dire che la formazione è stata molto importante anche in questo ambito: per esempio, ho frequentato un corso tenuto da Giulio Mozzi sulla scrittura fantastica e del racconto, poi, nel 2002, ho preso parte ad un master di scrittura teatrale al «Piccolo Teatro» di Milano, dove sono saliti in cattedra artisti del calibro di Gino e Michele, Antonio Albanese e dello scrittore Giampaolo Spinato. E nel 2002 ho dato alle stampe la raccolta veronese di «Commedie e Commedianti». Nello stesso anno è uscito per la collana umoristica «Lavori Socialmente Inutili» dei tipi delle Edizioni Sonda il libro «Infermieri»; nel 2005 «L'osto de Verona» (Gruppo Editoriale Cierre) e lo scorso anno tre prodotti editoriali: due libri («Nuova guida di animazione teatrale» scritta a quattro mani con Paolo Beneventi – Edizioni Sonda; «Esercizi di stile su Cappuccetto rosso» - I libri di Damoli) e l'audioantologia di spettacoli di Cabaret per la scuola «Melacabaret» (Melamusic Edizioni).

Quindi teatro, musica, opere letterarie... Stai pensando anche al piccolo schermo? Progetti per il futuro?

Mah, ho diverse idee che mi frullano per la testa. Tra queste c'è anche il cinema, ma per ora non mi sbilancio. Restando nell'ambito dei libri ti posso anticipare però che sono ormai pronti due nuovi lavori: «Veronesi», scritto per la collana «Luoghi Non Comuni d'Italia» (Edizioni Sonda) e «Fantanimali della giungla danzerina». Un altro lavoro per bambini, testi di canzoni, in particolare, uscirà per il Natale del 2008. Ah, dimenticavo: mi diverte pensare che tra qualche mese perfino gli spettatori del Melbourne Fringe Festival (Australia) troveranno nel cartellone degli spettacoli un mio testo dello scorso anno: «Tu la conosci Giulia?». Queste sono belle soddisfazioni, davvero.

Un consiglio per i lettori de Losservatore?

Continuare a leggere moltissimo. E a chi cerca di mettere le proprie idee nero su bianco di perfezionare la propria tecnica di scrittura partecipando a iniziative formative: il lettore, come lo spettatore, deve rimanere costantemente attratto da ciò che ha di fronte. A teatro, come in un concerto, è l'emozione e l'energia che si riesce a trasmettere che deve avere il ruolo di protagonista. Lo sbadiglio è il nemico numero uno: guai a provocarlo!

Publicazioni



SOCRATE IN MONTAGNA

di Bruno Anzolin

[160 pagine – anno 2007 – 10 euro – “La Grafica Editrice”]

Già autore di saggi tra cui *Poeti dialettali montefortiani*, *Vino e Poesia*, *Campane e campagna nella lirica pascoliana* e del testo storico-narrativo *Monteforte, il tempo dei ciottoli*, Bruno Anzolin ci regala ora questo suo ultimo lavoro volto a rievocare, con umanità e umiltà, uno dei periodi che hanno segnato la sua esistenza e fatto la storia d'Italia. Andato ad ingrossare le fila dei partigiani, in montagna il giovane Bruno diventa “Socrate”, adottando un nome di battaglia che ben gli si confà poiché allude non solo alla sua “mania” di pensare e filosofeggiare, ma anche e soprattutto alla relatività di pensiero, al rigore e al senso etico che sempre hanno contraddistinto l'autore, figura ancora oggi conosciuta ed apprezzata da tutta la comunità per la sua cultura e la sua non meno vasta e profonda umanità. Ed è in questo modo, umano e rigoroso al tempo stesso, che Anzolin introduce il lettore in un mondo che gli è perlopiù sconosciuto perché lontano negli anni, un mondo che proprio per questo è bello (ri)scoprire nei suoi aspetti quotidiani, con i suoi piccoli eroismi e le sue piccole viltà, i suoi dettagli quasi ordinari nonostante la posta in gioco non lo fosse affatto, il suo far coincidere storia individuale e Storia collettiva in modo leggero, piacevole, porgendo episodi, pensieri ed emozioni importanti e sofferti in modo gradevole e non esente da un certo *humour*, per nulla cattedratico. E' quasi una condivisione quella a cui l'autore sembra voler invitare il lettore, per far assaporare un momento di resistenza vissuta, aldilà delle etichette di “giusto” o “sbagliato” o delle diverse fedi e convinzioni ideologiche e politiche. Personalmente, ho un ottimo ricordo del prof. Anzolin, che ancora vent'anni fa riusciva ad insegnarmi il latino in modo gradevole ed efficace, ed è stato quindi un piacere ritrovare nero su bianco quella capacità di riflessione, quella leggerezza nel trattare temi difficili, quella capacità di comprensione e compassione – nel senso etimologico del termine, cioè prendere e sentire “con” qualcun altro – che caratterizzano da sempre l'intellettuale e l'uomo Anzolin e che rendono *Socrate in montagna* una lettura interessante e scorrevole, istruttiva senza essere dogmatica, portatrice di una testimonianza tanto più preziosa perché vissuta personalmente, che avvicina la Storia ad ognuno di noi attraverso i riferimenti a luoghi – se non ad avvenimenti – da noi conosciuti, per mostrare che i grandi fatti sono molto meno distanti dalle vite della piccola gente di quanto normalmente non si creda.

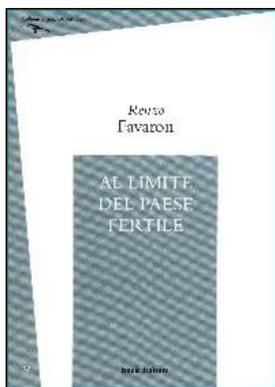
Paola Perazzolo

RICORDANDO BRUNO ANZOLIN...

*Purtroppo il 23 ottobre ci ha lasciato il prof. **Bruno Anzolin**. E' stata una delle prime persone a cui ho fatto leggere le mie poesie ed è stata una delle prime che le ha apprezzate. Se ancora oggi continuo a leggere e scrivere poesie è anche per merito suo.*

Con la scomparsa di Anzolin l'est veronese non ha perso solo un grande uomo, ma anche un pezzo di cultura importante. Non a caso nel 2005 aveva ricevuto il premio Andrei Kozlovic "Magister Noster" per aver contribuito alla promozione e conservazione della cultura veneta e, in particolar modo, per aver valorizzato l'area di confine tra il veronese e il vicentino.

Marco



AL LIMITE DEL PAESE FERTILE di Renzo Favaron

[89 pagine – anno 2007 – 12 euro – “Book Editore”]

Come, nel nostro mondo distratto, si tende a dire solo di un calciatore o di un cavallo, questo di Favaron è un libro completo: magnifico senso del paesaggio; varietà di linguaggi; tendenza a un sublime non posticcio, ma lievitante da una propensione infine naturale con le essenze angeliche: esperienza profonda di una visione "infantile" del mondo...; metrica perfetta; polifonia intonativa spinta in qualche caso fino ai confini della positura drammatica; dialogo inesausto tra morti e vivi, rifratto nello scambio simbolicamente decisivo tra mineralità della pietra e materna vitalità dell'acqua. Davvero: nel sostare Al limite del paese fertile riecheggia immediatamente il Montale altissimo della Bufera..., ma riportato all'alveo di una coscienza europea, con la sua pulsione a un'altezza e a un'incadescenza di linguaggio poetico che non finisce di ricordarci il compito elativo della poesia - porre le domande decisive per il nostro essere nel mondo, tra pulsioni inconsce, litanie della quotidianità e senso di un vivere sociale.

dalla postfazione di Alberto Bertoni

La raccolta di poesie “Al limite del paese fertile” è arrivata seconda (sezione poesia edita) al Premio Nazionale “Anna Osti” di Costa di Rovigo.

L'AUTORE

Renzo Favaron, nato a Cavarzere (Ve) nel 1958, vive e lavora a San Bonifacio (Vr). Dopo un'iniziale plaquette in lingua, pubblica in dialetto veneto *Presenze e conparse*. Poesie e note dell'autore sono apparse in varie riviste e antologie. Del 2001 è il romanzo breve *Dai molti vuoti*. Per le edizioni Pulcino-Elefante ha pubblicato una serie di minuscole plaquette di poesia. Nel 2003 pubblica *Testamento*, seconda raccolta in dialetto veneto. Del 2005 è il romanzo breve *La spalla*. Infine nel 2006 è uscito *Di un tramonto a Occidente*, una raccolta di poesie in lingua.



VANGOG di Andrea Ciresola

[6 pagine - anno 2007 – 10 euro – “Perosini Editore”]

Magico e misterioso. Questi sono i due aggettivi che ben si addicono a questo meraviglioso racconto di Andrea Ciresola, ambientato nelle colline del Soave. E' la storia di Vangog, “così, tutto attaccato e senza l'acca”, un neonato che viene trovato da due poveri vecchi in un campo, sotto ad un filare di garganega, “con il musetto schiacciato sulle foto di una mostra di dipinti inaugurata in città: Van Gogh e gli Impressionisti”. Già da piccolo Vangog comincia a dipingere con il dito paesaggi sulle assi del pavimento “usando fondi di caffè, tuorlo di uova andate a male e foglie di vite schiacciate”. Man mano che cresce, l'amore di Vangog per la pittura aumenta sempre di più tanto che, entrando nella sua casa, “sembrava di uscire nel campo, tanta era la perfezione della sua arte”. Alla fine del racconto c'è l'avvenimento più importante, quello che forse dà senso a tutta la storia: l'incontro con Corinne, la donna francese “tacco a spillo e Chanel 5”.

Il racconto di Ciresola “Vangog” è stato premiato in Toscana al primo concorso letterario Villa Petriolo edizione 2007, che aveva come tema “I paesaggi del vino”. La giuria lo ha premiato in quanto “è ben scritto, originale, iperrealista. Ogni frase è meravigliosamente modellata, dipinta con la finezza degli stessi colori di un pittore, la trama è originalissima”.

L'AUTORE

Andrea Ciresola è nato a Verona nel 1961 e vive a Monteforte d'Alpone (Vr). Si occupa di conservazione dei Beni culturali. Ha realizzato mostre di pittura e installazioni di arte visiva nella continua ricerca di comunicare. Ha pubblicato testi poetici e fiabe e nel 2002 un romanzo, “Una fragola per capello”. Attualmente è assessore alla cultura di Monteforte.

Marco Bolla



foto di Sara Beozzi

Il passato

Rivedo i luoghi dove un giorno ho pianto:
un sorriso mi sembra ora quel pianto.
Rivedo i luoghi dove ho già sorriso...
Oh! come lacrimoso quel sorriso!

**Giovanni Pascoli,
da Myricae (1897)**



foto di Lorenzo Bianchini

Parole mate

Rame che rema che respira de ua rosa
rama remo rime roma ruma
rotami dapartuto che casca
sul colo dea Morte dai recini de rame.

E mi cerco mi vago no so par dove
par che rason no vedo no so
ma rovine rente rovine
rovinassi ore de sol
su aque nere che frise pescaori e pessi
in crose de po'.

Maraori rua chicaribo
romai amori più romai resta
parole mate.
Restè no morir
no morime in man
restè restè parole.

Ernesto Calzavara,
da *e*, parole mate, parole pòvare (1966)



CONCORSI LETTERARI

XIV° PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE «TROFEO PENNA D'AUTORE»

XIV° Premio Letterario Internazionale «Trofeo penna d'autore». Scadenza: 30.11.2007. Sezione A: Libro di Poesia: 1° premio: 1.000,00 euro. Inviare un volume edito dal 01-01-2003 al 30-11-2007. Sezione B: Libro di Narrativa o Saggistica: 1° premio: 1.000,00 euro. Inviare un volume edito dal 01-01-2003 al 30-11-2007. Sezione C: Poesia (tema libero): 1° premio: 300,00 euro. Inviare tre poesie (edite o inedite) max. 34 versi l'una più il titolo. Sezione D: Narrativa (tema libero): 1° premio: 300,00 euro. Racconto, fiaba, o novella (edite o inedite) non superiori ai 18.000 caratteri. Sezione E: Poesia Religiosa (edita o inedita): 1° premio: medaglia d'oro. Inviare una poesia max. 34 versi più il titolo. Sono previsti altri premi in euro, la pubblicazione delle biografie dei 10 finalisti delle sezioni A e B nell'Enciclopedia degli Autori Italiani, la pubblicazione delle prime 10 opere delle sezioni C, D ed E in un volume antologico, Targhe, Diplomi, Attestati. Info: www.pennadautore.it - Tel. 349 0934037

I° PREMIO NAZIONALE DI POESIA «POESIE AL MONDO»

Il «I Premio Nazionale di Poesia 'Poesie al mondo'» prevede la partecipazione gratuita con 3 poesie inedite a tema libero; ai 3 finalisti sarà pubblicata gratuitamente una loro raccolta di poesie e sarà donata una targa ricordo e un'opera d'arte; sarà inoltre pubblicata un'antologia del premio con le opere dei poeti finalisti e selezionati. Scadenza: 2 dicembre 2007. Info: www.edizionisimple.it - Tel. 0733.265384.

CONCORSO DI POESIA E PROSA «FAI VIAGGIARE LA CULTURA»

Il concorso «Fai viaggiare la tua cultura» è a beneficio di tutti i giovani con almeno 16 anni di età (entro il 31 dicembre 2007) di qualsiasi nazionalità, purché residenti in Italia, senza discriminazione di sesso, razza e religione. Ciascun partecipante può scegliere la sezione destinata alla poesia oppure alle opere in prosa (od entrambe). Si dovranno presentare opere originali scritte in lingua italiana, oppure in dialetto veneto, con libertà di tema, forma e lunghezza. Scadenza: 31 dicembre 2007. Info: <http://www.scuolaer.it> La premiazione finale si terrà a fine aprile 2008. A tutti i finalisti verranno consegnati alcuni gadget del progetto (magliette, volantini, materiale informativo) ed il primo premio per i due vincitori (o vincitrici), uno per la sezione prosa, uno per la sezione poesia, sarà un viaggio (con pasti, soggiorno, attività, escursioni, tutto incluso) in Spagna (o in Romania) della durata di 6 giorni a fine giugno 2008.

17ª EDIZIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA

Concorso di Poesia promosso dal Centro Giovani Poesia e Comune di Triuggio (MI). Scadenza: 31 gennaio 2008. Sezione A: Per ragazzi/e sino al 13° anno di età compiuto: Medaglie d'argento ai primi tre classificati.. Sezione B: Speciale scuole: Targhe alle prime 3 rappresentative scolastiche classificate. Sezione C: Per i giovani dai 14 ai 20 anni compiuti: 1° classificato: 200,00 euro. Sezione D: Per autori dal 21° anno d'età compiuto in avanti: 1° classificato: 500,00 euro. Sezione E: Per silloge inedita: 1° classificato: 500,00 euro. Info: www.centrogiovaniepoesia.com

«IL RACCONTO NEL CASSETTO» (V EDIZIONE)

Premio letterario nazionale per scrittori emergenti. È previsto un montepremi di 10.000,00 euro e la possibilità di vedere il proprio racconto pubblicato e distribuito nelle maggiori librerie italiane. Info: www.assoali.it - Tel. 081.5066684. Scadenza: 31 gennaio 2008

PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA «FILARI IN VERSI - 2007/2008»

La Cantina Produttori Cormòns (GO), con il contributo e patrocinio del Comune di Cormòns, e l'organizzazione e collaborazione dell'Associazione Culturale Vilegnovella dal Judri Culturaglobale, promuove il premio Internazionale di Poesia «Filari in versi», per opere inedite di Poesia in lingua italiana, friulana, slovena, tedesca, o in qualsiasi altra lingua ufficiale o minoritaria parlata nel mondo, purché accompagnata da una traduzione in italiano. Le opere dovranno contenere il messaggio della Pace e del rispetto delle diversità, quale ricchezza personale e universale. Possono partecipare, gratuitamente senza tasse d'iscrizione o di lettura, cittadini di qualsiasi nazionalità purché abbiano compiuto, alla data di scadenza del bando, il 16° anno di età, con un massimo di 3 elaborati di lunghezza non superiore ai 16 versi. Scadenza: 30 giugno 2008. Premi - 1° classificato: verrà stampata la poesia sull'etichetta del Vino della Pace, un soggiorno per 2 persone per 2 notti, omaggio della Cantina Produttori, attestato di merito, pubblicazione della poesia nell'antologia e sul sito internet www.culturaglobale.it Al 2° e 3° classificato: un soggiorno per 2 persone per 2 notti - omaggio della Cantina Produttori - Attestato di merito - Pubblicazione della poesia nell'antologia e sul sito internet www.culturaglobale.it. Info: www.culturaglobale.it - Tel. 0481.62326.

SI RINGRAZIANO indistintamente tutti coloro che ci hanno inviato il loro materiale.

Abbiamo potuto realizzare questo numero grazie all'autofinanziamento e al prezioso contributo di:

Libreria La Piramide

via Ospedale Vecchio, 31 – San Bonifacio – VR Tel. 045-7612355

Doppioclic Informatica

via Chiarelle, 14 – Monteforte d'Alpone – VR Tel. 045-6106343 / Fax 045-6104119

Farmacia Rizzini Dr. Alberto

via Vittorio Veneto – Monteforte d'Alpone – VR Tel. 045-6102898

LOSSERVATORE

è un supplemento a "GRILLOnews", Aut. Trib. di Vr n° 1554 del 14.08.2003.

Pubblicazione trimestrale programmata per il giorno 15 dei mesi di MARZO – GIUGNO – SETTEMBRE - DICEMBRE

Direttore Responsabile: Amedeo Tosi

Direttore: Marco Bolla (cell. 340.2456128)

Redazione: Riccardo Calderara, Sebastiano Morando, Keti Muzzolon, Luca Zaffaina.

Si può trovare il giornale presso:

- biblioteche di: Monteforte d'Alpone, San Bonifacio, Colognola ai Colli, Arcole, Gambellara (Vi);
- libreria La Piramide, bar Pizzolo, Informagiovani, Dैसे Informatica di San Bonifacio;
- cartolibreria Cometa, Doppioclic, I Fiori Giusti di Monteforte d'Alpone;

Lo si può richiedere agli indirizzi:

Postale: LOSSERVATORE, Via G. Pascoli, 24 – 37032 – Monteforte d'Alpone – Vr

E-mail: marco.bolla@tele2.it

Potete visitare il nostro **sito internet** digitando: **www.losservatore.org**

Note organizzative:

Inviateci i vostri elaborati entro il 29 febbraio 2008

Poesie: in italiano, in dialetto (con traduzione), in lingua straniera (con traduzione).

Racconti: una cartella e mezza circa in italiano.

Segnalazioni di genere letterario da riportare e/o sviluppare nelle prossime pubblicazioni; avvenimenti culturali/concorsi da pubblicare sul prossimo numero, che vanno dal 20/03/08 al 31/05/08; altro.